

**RIFORME AL PALO**

## Lavoro, corsa a ostacoli per la ripresa

Pogliotti e Tucci — a pag. 2

# Lavoro: possibili 1,3 milioni di posti Ma serve approvare le riforme

**Ripresa in salita.** La stima Unioncamere-Anpal per giugno-agosto. Ma ammortizzatori, politiche attive e formazione sono in ritardo. Contratti a termine frenati dalle rigidità del Dl dignità, mentre il Reddito di cittadinanza non crea lavoro e resta l'incognita navigator

## 8-10 miliardi

### RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI

Le risorse necessarie da spalmare su un percorso pluriennale, almeno 3-4 anni, che parte con la prossima legge di bilancio



### ANDREA ORLANDO

Obiettivo della riforma del ministro del Lavoro è assicurare trattamenti ordinari e straordinari per tutti i lavoratori, ma differenziati per settori ed entità.

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Da qui ad agosto le imprese prevedono oltre 1 milione di assunzioni, 1.282.830 per la precisione. In maggioranza si tratta di contratti a termine e in somministrazione, che stanno spingendo da un paio di mesi il mercato del lavoro. Gran parte dei settori industriali è in ripresa, fa più fatica il tessile-moda-abbigliamento, dove è ancora forte il ricorso alla Cig. Nel terziario, male soprattutto i settori alloggio, ristorazione, servizi turistici, che hanno ancora un saldo occupazionale negativo rispetto a giugno 2019 (pre Covid), -26.140 assunzioni preventivate. I numeri arrivano dal sistema Excelsior, Unioncamere-Anpal. La primissima ripartenza del lavoro, confermata anche da Istat e Banca d'Italia, si scontra con una serie di ostacoli, freni normativi, mancate riforme. Che vanno oltre il dibattito sui licenziamenti. Ecco quali sono.

### AGENZIE PER IL LAVORO

#### Integrazione tra pubblico e privato per favorire l'occupazione

Gli ultimi numeri dell'Istat sul mercato del lavoro nel primo trimestre dell'anno parlano chiaro, ed evidenziano una sostenuta crescita delle posizioni in somministrazione, che sono cresciute del 9,1% in termini congiunturali e dell'11,5% nel tendenziale. Merito delle agenzie per il lavoro che, come spiega il presidente di Assolavoro, **Alessandro Ramazza**,

«hanno un contatto quotidiano con decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di lavoratori. Intercedono per tempo le esigenze di nuove competenze e di nuove figure professionali e cercano, selezionano, formano in maniera mirata le persone per una specifica opportunità di lavoro. Questo fa sì che oggi il settore riesce ad occupare un numero di persone che si può paragonare ai livelli pre pandemia con contratti in somministrazione che hanno i diritti, le tutele e la retribuzione del lavoro dipendente, oltre a numerose prestazioni aggiuntive». Nonostante il blocco dei licenziamenti, con la pandemia si registrano quasi un milione di persone disoccupate. Per questo occorre recuperare i ritardi accumulati sulle politiche attive per il lavoro, favorendo la virtuosa interazione tra pubblico e privato e valorizzando chi offre i migliori servizi per l'occupabilità, l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro.

### ANPAL

#### Da chiarire funzioni e ruolo, decollo in ritardo per le politiche attive

Dopo una lunga paralisi che ha caratterizzato la gestione Anpal, dovuta alle divergenze tra l'ex presidente Mimmo Parisi e l'ex direttore generale Paola Nicastro (ma anche con il suo predecessore Salvatore Pirrone), il ministro del Lavoro, **Andrea Orlando**, ha deciso di commissariare Anpal; il Dpr di nomina del commissario straordinario **Raffaele Tangorra** decorre dallo scorso 7 giugno ed è in corso di registrazione alla Corte dei Conti. Si tratta del primo passag-

gio in vista di una riforma della governance dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, che vedrà la conclusione del dualismo tra presidente e dg, per avere un direttore generale dotato di pieni poteri che risponderà direttamente al ministro del Lavoro, con il ripristino di una direzione generale politiche attive del lavoro presso il ministero. In gioco c'è l'autonomia operativa e gestionale dell'agenzia, la possibilità di gestire le risorse del fondo sociale europeo, ma il disegno del ministro Orlando sembra piuttosto quello dare più potere alla politica, con il rischio peraltro di sovrapposizioni tra la nuova dg del ministero e l'Agenzia. Sullo sfondo resta il ruolo delle Regioni che avranno un rappresentante dei 3 di un Cda con poteri assai limitati, con il rischio del riaccendersi di conflitti tra Stato e Regioni.

### NAVIGATOR

#### Resta una incognita il futuro dei 2.549 esperti voluti dal governo Conte

Resta un'incognita il futuro dei 2.549 navigator di Anpal servizi che a fine aprile hanno ottenuto una proroga del contratto di collaborazione fino a fine anno; molti di loro stanno



candidandosi per ottenere uno degli 11.600 posti fissi banditi dalle Regioni negli stessi centri per l'impiego dove operano da precari dall'estate del 2019. Il carattere ibrido di questa nuova figura professionale è stato sin dall'inizio oggetto di polemiche: i 2.980 originari navigator infatti potevano svolgere l'attività diretta o in affiancamento ai dipendenti del centro per l'impiego, sempre d'intesa con il responsabile dei Cpi. C'è dunque un difetto di origine, in questo tentativo - sponsorizzato dal ministro del Lavoro del governo giallo verde Luigi Di Maio e dal patron dei navigator l'ex presidente di Anpal Mimmo Parisi-, di costruire un sistema parallelo ai Cpi senza avere strutture e competenze, vista la competenza delle regioni in materia. Non esiste un quadro aggiornato delle attività dei navigator, o dei risultati che hanno conseguito nei Cpi (l'ultimo report ufficiale di Anpal risale a ottobre 2020).

## POLITICHE ATTIVE

### Ancora al palo l'assegno di ricollocazione per disoccupati e in Cg

Con una dote di 4,4 miliardi il "piatto forte" del Pnrr sul fronte lavoristico è rappresentato dal rilancio delle politiche attive del lavoro (e della formazione). Qui l'Italia sconta un ritardo di anni. L'assegno di ricollocazione, ad esempio, è stato reintrodotta da gennaio per cassintegrati e disoccupati dalla legge di Bilancio 2021, ma a distanza di sei mesi non è ancora operativo per queste categorie. E per i percettori del Rdc si è rivelato inutile. È ancora tutto sulla carta il programma nazionale Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori), che prevede un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale (percettori di Rdc, Naspi, Cig). La mancanza di vere politiche attive è il nodo più forte in vista dell'uscita dalle misure emergenziali.

## LICENZIAMENTI

### Partiti divisi sul dopo 30 giugno, l'ultima parola spetta a Mario Draghi

La mediazione condotta da Mario Draghi, contenuta nel decreto Sostegni bis, prevede un'uscita graduale dal blocco dei licenziamenti che in Italia, unico paese al mondo, dura

ininterrottamente da febbraio 2020. Dal 1° luglio, industria e costruzioni, possono usare la cassa integrazione ordinaria e straordinaria senza pagare i contributi addizionali fino alla fine dell'anno. Le imprese che la utilizzano, non possono licenziare fin tanto fruiscono dell'ammortizzatore scontato. Il blocco dei licenziamenti resta invece in vigore per terziario e piccole imprese (settori che utilizzano cassa in deroga e Fis), fino al 31 ottobre, insieme alla Cassa Covid gratis. I sindacati spingono per prorogare il blocco generalizzato almeno al 31 ottobre. I partiti di maggioranza sono divisi, e ciascuno propone una ricetta differente. Senza accordo all'interno del governo non sono previste modifiche. Unica ipotesi, non del tutto scartata, è un rafforzamento degli strumenti emergenziali fino all'autunno solo per i comparti più in difficoltà (tessile-moda-abbigliamento).

## AMMORTIZZATORI

### In ritardo la riforma e ancora debole il link con i servizi per il lavoro

Si è in attesa della riforma degli ammortizzatori e dei sussidi targata Andrea Orlando. L'attuale ministro del Lavoro ha annunciato un intervento normativo per luglio, con un finanziamento pluriennale che parte con la legge di bilancio di ottobre. Si è alla caccia di una dote tra gli 8 e i 10 miliardi da spalmare su un percorso pluriennale, almeno 3-4 anni. L'obiettivo della nuova bozza di riforma è quello di assicurare trattamenti ordinari e straordinari per tutti i lavoratori, ma differenziati per settori ed entità, tenendo conto anche delle dinamiche dei diversi settori produttivi. L'idea è estendere la cig anche alle imprese sotto i 5 dipendenti, potenziare i fondi bilaterali, in vista del superamento della cassa integrazione in deroga (a totale carico dello Stato). Si starebbe ragionando anche di una estensione dei sussidi ai lavoratori autonomi, a cominciare da quelli iscritti alla gestione separata Inps per i quali è operativa l'indennità "Iscro". Si ipotizza anche un rafforzamento dei contratti di solidarietà e un irrobustimento della Naspi, accanto al ricalco al rialzo dei massimali per i lavoratori in cassa. Obiettivo della riforma dovrà anche essere quello di riequilibrare le contribuzioni alle singole prestazioni (oggi l'industria versa molto a differenza di altri settori che usufruiscono

no della cig gratuita) e non è chiaro il link con politiche attive e della formazione, tutte sfide centrali per la ripartenza. Sempre a tale scopo, dal 1° luglio una larga fetta della maggioranza chiede al governo di azzerare i contatori della cassa e, iniziando dall'industria e dalle costruzioni, di rimettere a disposizione delle imprese, per intero, le 52 settimane.

## REDDITO DI CITTADINANZA

### Risultati insoddisfacenti sul lato occupazione, allo studio il restyling

Con l'emergenza pandemia è cresciuto il numero di poveri e sono aumentati anche i nuclei percettori di Reddito di Cittadinanza (RdC): a maggio sono stati 1,18 milioni con importo medio di 583 euro, mentre i percettori di Pensione di Cittadinanza (PdC) sono stati 125mila con importo medio di 263 euro. In totale, dunque, si tratta di 1,3 milioni di nuclei e 552 euro di importo medio mensile. Sul totale dei nuclei familiari, il numero di persone coinvolte, è di 2,9 milioni. Se la misura è servita per il contrasto anti povertà, deve ancora decollare la parte relativa alle politiche attive del lavoro. Al 31 ottobre 2020, ultimo dato ufficiale disponibile, i beneficiari del RdC occupabili erano 1.369.779, di questi in 352.068 hanno avuto almeno un rapporto di lavoro successivo alla domanda, ma alla stessa data i rapporti di lavoro ancora attivi erano 192.851. Tutto il sistema informativo unitario di Anpal non è mai decollato, le banche dati locali non dialogano tra loro, l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro fa registrare numeri bassissimi: 22mila rapporti di lavoro avviati tramite il portale MyAnpal dal 1 gennaio 2020. Il ministro Orlando finora si è limitato a istituire una commissione di esperti, ma ancora resta un'incognita che tipo di intervento ha in mente di attuare.

## CONTRATTI DI ESPANSIONE

### Utile per riorganizzare, prove d'intesa per allargare alle Pmi

Per la gestione delle riorganizzazioni aziendali e per favorire innovazione e transizioni occupazionali, il governo ha rafforzato il contratto di espansione, lo strumento, introdotto nel 2019, che consente alle imprese una pluralità di azioni, dall'esodo alla formazione dei lavoratori (con una cas-

sa integrazione ad hoc). La manovra 2021 ha abbassato da mille a 500 lavoratori (250 lavoratori per il solo piano di prepensionamento) la soglia minima dimensionale per utilizzare lo strumento. Il decreto Sostegni-bis ha ridotto ancora la platea a 100 addetti, intercettando così molte pmi. Le imprese chiedono uno sforzo in più, e scendere ancora, fino ad almeno 50 addetti

## QUOTA 100

### A fine anno termina la sperimentazione, confronto da Orlando

A fine anno scade la possibilità di andare in pensione con i requisiti di Quota 100, ovvero con 62 anni di età e 38 anni di contributi versati. In assenza di interventi dal 1 gennaio per

la maturazione dei requisiti pensionistici scatterà un "salto" di 5 anni. Il tema sarà oggetto di un confronto tra il ministro Orlando e i sindacati, ma resta il problema delle coperture di un eventuale intervento correttivo.

## CONTRATTI A TERMINE

### Motore della ripartenza, ma frenati dalle rigidità del decreto Dignità

In una fase di primissima ripresa economica, ma con ancora incertezze all'orizzonte, le imprese stanno privilegiando i contratti a termine. Ad aprile su marzo gli occupati a tempo determinato, secondo l'Istat, sono saliti di 96mila unità, con la previsione di una forte richiesta d'estate e nelle festività. Il punto è che questo strumento sconta ancora

le rigidità introdotte dal decreto Dignità del 2018, solo in parte scalfite dai decreti emergenziali (fino a fine anno si possono fare, per una sola volta, proroghe e rinnovi senza indicare la causale). Quasi tutti i partiti di maggioranza hanno acceso un faro, e nel decreto Sostegni bis hanno presentato una serie di emendamenti per rendere più fruibile i contratti a termine, che sono strumenti tutelanti per i lavoratori. Dalla Lega al Pd, passando per Fi, si chiede di superare il rigido regime delle esclusive causali legali, affidandole invece alla contrattazione collettiva, inclusa quella aziendale. Si spinge poi per eliminare il contributo addizionale dello 0,5%, introdotto dalla Fornero per finanziare l'indennità di disoccupazione, e di non conteggiare, nei limiti di durata massima del rapporto a tempo, il periodo di pandemia e le settimane di cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le professioni più richieste

Assunzioni previste nel trimestre giugno-agosto 2021

TOTALE 1.282.830



Fonte: Excelsior-Unioncamere